



Voci su un attentato a Orlando in Germania

La polizia di Berlino «non può confermare» che il leader della «Rete» Leoluca Orlando (nella foto) abbia rischiato di subire un attentato della mafia nella capitale tedesca. Lo ha detto un portavoce della polizia stessa, cui fanno capo i servizi di sicurezza interni e l'antiterrorismo. Era stato lo stesso Orlando, in dichiarazioni pubblicate ieri, ad evocare il rischio corso durante un viaggio a Berlino e Londra iniziato il 10 gennaio scorso. La notizia non trova conferme neppure in Italia. Il Viminale, infatti, «non ha ricevuto alcuna segnalazione».

Sondaggio: la criminalità è il problema più grave

La criminalità organizzata costituisce il principale problema italiano e l'azione di contrasto svolta nei suoi confronti dalle forze dell'ordine va valutata positivamente. Sono questi i principali risultati di un'indagine condotta dall'Eurisko per conto dell'Osservatorio permanente sulla comunicazione, costituito lo scorso anno presso il ministero dell'Interno. L'inchiesta è stata condotta tra aprile e novembre scorsi su un campione di mille persone. Il problema della criminalità organizzata è giudicato gravissimo o molto grave rispettivamente dal 71 per cento e dal 25 per cento delle persone ascoltate, che lo hanno collocato al primo posto tra le questioni più urgenti da affrontare, prima della droga, della corruzione pubblica, della disoccupazione giovanile, della situazione economica del Paese, dell'inquinamento e dell'inefficienza dei servizi.

Viminale Nuclei per la caccia ai patrimoni sospetti

Per dare la caccia ai «patrimoni sospetti» si seguiranno le stesse modalità utilizzate per la ricerca dei latitanti più pericolosi. È stato deciso ieri nella riunione del consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, svolta al Viminale, per valutare la situazione dopo la cattura di Totò Riina. Una nota del ministero dell'Interno informa che «il ministro ha disposto la distribuzione tra le forze di polizia, con il concorso determinante della guardia di finanza, delle indagini, anche con accessi bancari, su patrimoni sospetti ed arricchimenti illeciti di esponenti della malavita organizzata».

Tangenti Perquisizioni negli uffici della Regione Puglia

Cinque ore a caccia di carte negli uffici della Regione Puglia. I magistrati foggiani che indagano sui lavori nel porto di Manfredonia si occupano ora di un altro mega appalto per il distinguimento del golfo sipontino. Un ex consigliere regionale si è messo a disposizione dei giudici per raccontare quel che sa su altri appalti poco trasparenti. E l'inchiesta potrebbe presto raggiungere Bari, Taranto e Lecce. Per le tangenti miliardarie, sono già finiti in carcere quattro esponenti regionali di Psi, Dc e Psdi, mentre per due deputati (psi e dc) è stata richiesta l'autorizzazione a procedere.

Il pentito Scriva «Ecco come la 'ndrangheta uccise Ferlaino»

Pino Scriva è stato chiamato a deporre, ieri, per la seconda volta, dinanzi alla corte di Assise di Palmi, nell'ambito del maxi-processo a 94 persone accusate di aver fatto parte della cosiddetta «mafia delle tre province». «Tutte le persone che ho accusato», ha detto l'ex bandito, ora pentito, «fanno parte di un'unica associazione, cioè la 'ndrangheta. Essa è costituita in ogni comune della Calabria. Le varie cosche sono collegate, si fanno scambio di reciproci favori e si dividono le entrate delle imprese criminose di una certa rilevanza. È successo per la costruzione del centro siderurgico e del porto di Gioia Tauro: quando lo Stato deve mandare dei soldi, la 'ndrangheta blocca le divergenze interne». E poi: «Un altro caso in cui le cosche operarono d'accordo fu l'omicidio del giudice Ferlaino di Catanzaro. Non voglio parlare di questo perché uscirebbero fuori i nomi dei politici ed io temo ripercussioni».

Frosinone Maestra denunciata per percosse

Una maestra elementare, Rosanna M., è stata denunciata dai Volsci (Frosinone) per percosse, maltrattamenti e lesioni ai suoi alunni. Secondo tre genitori, la maestra avrebbe picchiato più volte i bambini della prima elementare della scuola «Angelo di Madonna del Piano, una frazione del comune di Castro dei Volsci. In segno di protesta contro l'insegnante, i genitori non mandano da due giorni i loro figli a scuola. Ai carabinieri che l'hanno interrogata, Rosanna M. ha dichiarato di aver dato qualche ceffone ai bambini perché non stavano mai fermi nei loro banchi».

GIUSEPPE VITTORI

Secondo un laboratorio privato la Centrale comunale e altre tre aziende mettono in vendita prodotti pieni di batteri. In città centinaia di telefonate allarmate

«Gli effetti sulla salute sono improbabili» ha detto ieri il responsabile della Sanità. Comunque si eseguiranno nuove analisi e la Pretura ora ha avviato accertamenti

«Il latte che bevono i romani è infetto»

Ma per il ministro De Lorenzo nessuno corre pericoli

I romani bevono latte inquinato? Un quotidiano romano ha pubblicato le analisi di un laboratorio privato: nei campioni di latte della Centrale comunale e delle private Torre in pietra, Granarolo e Latte sano, c'erano germi d'ogni tipo. Il ministro De Lorenzo: «Improbabili effetti di rilievo sulla salute». La Procura della Repubblica presso la Pretura ha avviato accertamenti, mentre sono in corso nuove analisi.



Roma, laboratorio di analisi della Centrale del latte

SIMONE TREVIS

di esposti e la Federconsumatori esprime «viva preoccupazione». In una dichiarazione del segretario romano Minelli, la Cgil dà voce ai lavoratori della Centrale, che garantiscono l'igiene dello stabilimento e sostengono che le cause vanno probabilmente cercate altrove. La procura della Repubblica presso la pretura ha avviato degli accertamenti. L'inchiesta del quotidiano romano è partita dalle latterie intorno al mercato di piazza Vittorio. Comprati i vari tipi di latte lo scorso 11 dicembre, le buste sono state consegnate al laboratorio «Alimentazione ambiente», che ha analizzato i campioni delle quattro azien-

de preferite nella capitale, ripetendo le prove tre volte. Risultato: nei campioni di latte dell'azienda municipale della Centrale, che copre il 70% del mercato, ed in quelli delle aziende private Torre in pietra, Latte sano e Granarolo sono state trovate quantità eccessive di germi vari che provano la contaminazione diretta o indiretta da escrementi. Ci sono coliformi totali, coliformi fecali, escherichia coli, pseudomonas putida e lieviti. «Latte da terzo mondo», denuncia il tossicologo Claudio Botè, precisando che alle persone sane non fa male, ma è pericoloso per anziani, bambini e persone malate o convalescenti. Il dossier è stato fornito all'assessore alla sanità, Francesco Ciofarelli, che si è impegnato ad avviare un'indagine. Le reazioni non si sono fatte attendere. Il ministro della sanità De Lorenzo ha subito precisato che dai dati pubblicati sembrano «improbabili effetti di rilievo sulla salute, in quanto risulta l'assenza in generale di germi patogeni». De Lorenzo ha comunque chiesto al giornale di fornire i certificati dei dati pubblicati per poterli ana-

lizzare ed ha disposto specifici controlli del Nas negli stabilimenti sotto accusa. Cinquantasette campioni prelevati da tutte le Usi romane e di numerose marche saranno analizzati, dall'Istituto zooprofilattico e dall'Istituto superiore di Sanità. «Nessuna preoccupazione per la salute, al massimo qualche diarrea di breve durata» anche secondo il direttore dell'Istituto d'Igiene dell'università Gaetano Fara. Il dottor Giuseppe De Gregorio, responsabile del servizio veterinario della Usi Rm3, competente per i controlli sul latte della Centrale, ha annunciato di essere in attesa dei responsi dell'Istituto zooprofilattico, cui erano già stati inviati alcuni campioni con scadenza al 15 dicembre. De Gregorio ha aggiunto che la Usi controlla il latte dall'82 e non ha mai riscontrato irregolarità, avanzando poi dei dubbi sulle modalità di prelievo e trasporto dei campioni analizzati dal laboratorio. Alla Centrale, ha spiegato De Gregorio, il latte viene controllato attraverso tutte le fasi della lavorazione. La Usi fa poi dei controlli sporadici sul latte già in vendita almeno tre volte

La scadenza è fissata per il 31. L'Mfd chiede la proroga al 15 febbraio

I forzati dei bollini anti-ticket

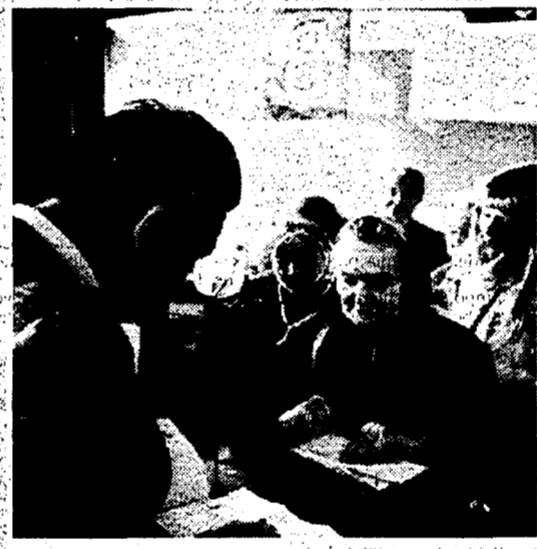
Odissea alle Usi per avere i «bonus»

Tutti in fila. Nelle maggiori città italiane continuano i disagi per gli esenti dal ticket. Una situazione che si proporrà nuovamente a giugno quando sarà consegnata la seconda tranche di bollini. Crescono le proteste. L'Mfd chiede ad Amato che il termine della consegna sia prorogato di 15 giorni. La Rete presenta un'interrogazione parlamentare. Il Senato propone un'inchiesta parlamentare.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Un vero disastro i bollini per l'esenzione dal ticket. Migliaia di persone, soprattutto anziane, da giorni sono costrette a fare lunghe code davanti alle Usi, affrontando il freddo invernale. Un disagio non indifferente che a volte può addirittura tramutarsi in tragedia. Pochi giorni fa un pensionato è morto d'infarto davanti alla Usi di Ragusa. E la via crucis continua. È una corsa contro il tempo. Entro la fine di gennaio tutti gli esenti dovrebbero essere entrati in possesso del tanto sospirato bollino. Ma c'è una sorpresa. A giugno bisognerà rimettersi in coda. Molte regioni stanno consegnando soltanto la metà dei bollini previsti, otto al posto di sedici. Il Poligrafico di Stato, infatti, consegnerà tutto

lo stock solo a fine gennaio. E, intanto, crescono le proteste. Ieri il Movimento Federativo Democratico, in una lettera al presidente del Consiglio, ha chiesto una proroga di 15 giorni per quelle regioni in cui si accertino ritardi non diversamente colimabili: «Questi ritardi», afferma Giovanni Moro presidente dell'Mfd - attribuibili ad un intreccio di responsabilità del governo, delle Regioni e delle Usi, provocano ingiustificabili disagi e sofferenze inutili per una notevole quantità di cittadini». E Laura Giuntella, deputata della Rete, ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro De Lorenzo per sapere «quali provvedimenti intenda adottare per l'attuazione di una legge già così penalizzante per i cittadini più deboli». Protesta anche il Pds che ha annunciato un'interrogazione parlamentare sulla vicenda. Incombe anche il Senato. Ieri a palazzo Madama i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari hanno presentato una proposta d'inchiesta parlamentare sulla sanità. Appare opportuno - scrivono i senatori firmatari, fra cui Vincenzo Garofalo (Pri) e Valentino Martelli (Pli) - esprimere particolare preoccupazione per la mancanza di regole precise. Tali carenze hanno già pericolosamente determinato disagi che mettono a repentaglio la salute dei cittadini. Macabra iniziativa del Movimento Federativo Radicale. Per segnalare il rischio che corrono gli anziani, l'Mir pattuglierà 10 Usi romane con un carro mortuario. Milano. Gli esenti sono circa 150mila, ma finora soltanto 10851 persone sono riuscite ad ottenere i bollini. Un ritardo notevole. Il comune spera di concludere la consegna entro il 11 febbraio, sfiorando di 11 giorni il termine fissato. Novara e Cuneo. La distribuzione non è ancora cominciata. Torino. Caos. File di ore e ore per il ritiro di otto dei sedici bollini. Il Pds chiede che a giu-



In coda davanti ad uno sportello della Usi

Perugia. L'Umbria è una delle poche regioni in cui vengono distribuiti 16 bollini. A Perugia la situazione è ottima: gli sportelli sono aperti tutti i giorni compresi i pomeriggi. Soltanto a Gubbio la distribuzione stenta ancora a partire. Ancona. Il Comune ha inviato a domicilio i tagliandi su cui apporre i bollini, questi ultimi, invece, vanno ritirati presso le Usi. Roma. Code, code, code. Per ritirare soltanto otto bollini i cittadini della capitale stanno patendo le pene dell'inferno. Napoli. Manca il personale

Decreto droga Bompiani annuncia modifiche

ROMA. Per il ministro degli Affari Sociali, Adriano Bompiani, il decreto legge sulla droga sarà «rivisto e approfondito, soprattutto per quanto riguarda il profilo attuativo. Il Parlamento ha il sovrano potere di modificare il decreto legge». Alla riunione del Comitato nazionale di coordinamento per la lotta alle tossicodipendenze, che si è tenuta ieri sera a palazzo Chigi, oltre ai membri effettivi hanno partecipato esperti in materia invitati dal ministro Bompiani. Assenti Don Ciotti e Vincenzo Muccioli. «Da tutti», ha detto Bompiani - sono venuti consensi e indicazioni positive, specie sulla parte del provvedimento che valorizza l'intervento sociale a scapito di quello penale». «Richieste di precisazioni e chiarimenti», sono state espresse - ha proseguito il ministro - per quanto riguarda la tempestività degli accertamenti previsti sulla quantità di sostanza trovata al tossicodipendente, le perizie tossicologiche e le competenze del prefetto, modificate dal decreto».

Roma, il ragazzo, quattordicenne, è ricoverato in rianimazione

Sorpreso a copiare in classe

si butta dalla finestra: è grave

Sorpreso a copiare durante il compito in classe d'inglese, un ragazzo di 14 anni si è diretto alla finestra ed è volato giù dal secondo piano. Trauma cranico, una frattura parietale e una al ginocchio. «Mi girava la testa» dirà poi, mentre dalla scuola si parla apertamente di suicidio. Un ragazzo «timido e introverso», spiega il preside, «un gesto inspiegabile», racconta l'insegnante che ha visto.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Ancora l'ombra del suicidio su una giovane vita. È quella di un ragazzo di 14 anni, studente della prima liceo scientifico di Monterotondo, nella valle del Tevere alle porte della capitale. È volato giù dalla finestra della sua aula, al secondo piano, nel pieno della lezione d'inglese, durante il compito in classe. Ora è vivo al reparto rianimazione dell'ospedale cittadino San Filippo Neri che ha raggiunto in elicottero. «Mi girava la testa, mi dava

fastidio il fumo», ha raccontato M.S. alla mamma ligata di tutto mentre a scuola si racconta di quegli attimi d'incubo in cui, rimproversato dall'insegnante perché sbirciava su alcuni foglietti, avrebbe aperto la finestra e si sarebbe lasciato andare. «Trauma cranico, frattura dell'osso parietale, rotola a pezzi», recita il referto medico di quel bimbo «lungo lungo» per i suoi anni (è alto 1 metro e 80 centimetri) e sulla cui fragilità d'animo avrebbe concorso una notte passata in bian-

L'incidente a Novara, durante un volo di prova

Cade un elicottero Agusta

Morti quattro collaudatori

NOVARA. Quattro tecnici della società Agusta hanno perso tragicamente la vita nel primo pomeriggio di ieri, precipitando con l'elicottero che stavano collaudando nelle vicinanze dell'aeroporto militare di Novara-Cameri. Le vittime sono il comandante pilota Raffaele Longobardi, di 52 anni, originario della provincia di Varese, ed i tecnici Stefano Novelli, 29 anni, di Bellinzago, Gilberto Tintori, 44 anni, di Saronno, e Massimo Colombo, 35 anni, di Busto Arsizio. I primi tre erano sposati con figli. La disgrazia è successa verso le 14. I quattro collaudatori erano decollati pochi minuti prima dai piazzali dello stabilimento Agusta di Cascina Costa, che si trova nei pressi dell'aeroporto milanese, della Malpensa, per effettuare uno dei consueti voli di prova programmati su un elicottero Agusta-Westland «EH101» appena uscito dalla fabbrica e non ancora assegnato ad uno specifico committente. Percorsi una quindicina di chilometri di direzione sud, erano giunti sul

l'aeroporto militare di Cameri, spesso usato per i collaudi. I militari di servizio a Cameri hanno udito uno schianto ed hanno visto una densa colonna di fumo levarsi da un campo a soli 150 metri dalla rete di recinzione dell'aeroporto. È scattato immediatamente un piano di emergenza e dall'ospedale di Novara è intervenuto l'elisoccorso. Ma purtroppo non c'era più nulla da fare. Quando i vigili del fuoco hanno spento le fiamme che avvolgevano i resti del velivolo hanno trovato i corpi carbonizzati dei quattro sventurati. Per accertare le cause della sciagura sono state aperte due inchieste, una della magistratura novarese, l'altra dell'Aeronautica militare. Ma le indagini si presentano complesse. Non è ancora stato neppure accertato se l'elicottero abbia preso fuoco in volo oppure si sia incendiato nell'impatto col suolo. Occorre inoltre tenere presente che durante un collaudo i velivoli vengono sottoposti a manovre al limite delle loro prestazioni. Anche escluden-

Enti e nomine al Senato

Il dc Garaci presidente Cnr Pds: «Un incarico politico contro il mondo scientifico»

ROMA. Raffiche di nomine ieri all'attenzione delle commissioni del Senato. Di banche, di Casse di risparmio, di istituti i più diversi. E anche quella contestatissima, di Enrico Garaci a Presidente del Cnr. Parere favorevole a maggioranza è stato espresso dalla commissione Pubblica Istruzione. Contro hanno votato il Pds e Rifondazione, astenuti la Lega e il gruppo misto. «La maggioranza», hanno dichiarato Aureliano Alberici e Venanzio Nocchi della Quercia - ha inteso perseguire, anche in questa occasione la strada della nomina politica (Garaci, esponente della Dc, è stato candidato per lo Scudo crociato alla carica di sindaco di Roma), impedendo che la comunità scientifica si esprimesse, come in diverse occasioni, nelle scorse settimane, ma testimoniato, con prese di posizione molto impegnative avverse alla nomina di Garaci. I senatori pidessini hanno chiesto di sospendere la nomina e di procedere a consultazioni, in modo da dare la pos-

sibilità alla comunità scientifica di esprimersi in piena autonomia. La proposta è stata respinta dalla maggioranza. «Anche in questa occasione, governo e maggioranza», sostiene Nocchi - «si sono chiusi in una posizione che certamente salvaguarda la logica della lottizzazione e dell'appartenenza politica, ma contraddice con le esigenze di autonomia che, soprattutto, negli ultimi anni, si sono manifestate all'interno delle Università». A proposito di «spartanzamento» è interessante leggere il curriculum presentato dal dr. Fabio Mazzoni per la propria candidatura alla presidenza della Banca del Monte di Lucca. Tra le benemerite queste «perle»: «Già membro del Comitato provinciale e segretario amministrativo (sic) provinciale della Dc, attualmente segretario della Sezione di Forte di Marni di detto partito». Anche per gran parte delle altre nomine, se pur in maniera meno clamorosa, è continuata a prevalere la logica della lottizzazione piuttosto che quella della competenza. □ N.C.